

ISTORIA
DELL' EDITTO
DELL' IMPERATORE
DELLA CINA,
IN FAVORE
DELLA RELIGIONE CRISTIANA.

Coll'aggiunta d'alcune notizie intorno
gli honori, che i CINESI rendono
à CONFUSIO, & à DEFONTI.

Scritta in Lingua Francese dal P. CARLO le
GOBIEN della Compagnia di GIESU'
E TRASPORTATA NELL' ITALIANA

DAL P. CARLO GIACINTO FERRERO
Della medesima Compagnia

*Ex Bibliotheca
Societ. S. S. Tiburt.
Inscriptus catal. 1769.
In TORINO, M. DC. IC.*

Nella Stampa di Gio: Battista Zappata.
Con Licenza de' Superiori.

Ex Bibliotheca

viuo se ne v` incontanente ad accusarlo al Tribunale del Gouvernatore della Città, *a* e frà gli altri capi d'accusa gli ascrisse a delitto la sua Religione. Il Gouvernatore, ch' era della Prouincia di Chouansi, *b* oue non s'era ancor predicato il Vangelo, fosse per ignoranza delle Massime Cristiane, fosse per instigazione de gli Vfficiali del suo Tribunale, e delle Spie del Vicerè, sentenziò a fauor dell' Accusatore, e volle far comune a tutti i Cristiani la causa dell' accusato con far che tutti ne portasser la pena. Fece per tanto stampare, e pubblicare vn suo bando sommamente ingiurioso alla nostra santa Fede, cui trattaua da empia, e perniziosa Setta, e vietò a tutti quei, ch' eran sotto la Podestà, e Giurisdizione sua di seguirla, e farne professione in verun modo. Queste Ordinanze fece egli affiggere alla Porta del suo Tribunale, e ne dispensò a' *Bonzi* molti esemplari, che gli esponeuano ne' giorni lor festiui all' entrata de' loro Tempj, come altrettanti Trofei della Vittoria, che l'Idolatria hauea riportata della Religione.

Si graue insulto fatto al Vangelo colse altamente-

[a] Chiamauasi Tsoin chien-chij, nato di *Siamim* nel Chouansi.

[b] Questa piccola Prouincia hà il Regno di *Tunchino*, e parte della Prouincia di *Canton* a mezzo giorno.

mente nel viuo il P. Prospero Intorcetta della Compagnia di Gesù, che nella Città d'*Hamfco*, a Capitale della Prouincia di *Scechiam*, reggeua vna Chiesa delle più floride della Cina. E com' era vn de' Missionarj più antichi, e però più sperimentati in quel Paese, vide ben' egli, che quella scintilla potrebbe allargarsi in vn' incendio vniuersale, e recar grauissimo danno alla Fede: e però accorse a spegnere quella fiamma nelle prime sue vampe. Andòssene al Governatore, e gli rappresentò, che ciò sarebbe cagione di tumulto, e disordine nella Prouincia; che all' Imperadore saprebbe male, se molestasse i Cristiani in vn tempo, ch'egli onoraua, e fauoriua, e proteggeua i Predicatori del Vangelo; che supplicaualo di far togliere i suoi Editti da' luoghi, ou' erano affissi, e in quello scambio metterne de gli altri contrarj, per riparare l'ingiuria, che hauea fatta alla Religione Cristiana.

Il Governatore non fece alcun caso nè delle rimostranze, nè delle Suppliche del P. Intorcetta, anzi trattò i Cristiani più crudamente: onde per cessar la molestia, e l'insulto, fù costret-

La Questa è quell' antica, e famosa Città di *Chinfai*, di cui **Marco Polo** **Veneziano** dice nella sua *Relazione* sì gran meraviglia.

stretto il Padre a ricorrere al Governatore della Città d'*Ham-sceò*, e querelarsi a lui, che il Governator di *Ling-an* trattasse la Religion Cristiana da legge falsa, e Setta perniziosa contro gli Editti, e contro il diuieto espresso dell'Imperadore. Or per sapere il fondamento, ou' era appoggiata questa doglienza, conuien pigliarne il filo alquanto più d'alto.

E Massima della Politica Cinese, che debba cominciare il Principe dal dare la pace all' Vniuerso. Così parlano, quando parlano del loro Impero, perche hanno per barbare tutte l' altre Nazioni. Dietro a ciò deue procacciare a' suoi Popoli l'abbondanza, e i comodi della vita. Finalmente deue far loro conoscere le loro obbligazioni, e instruirli de' lor doueri. Perche farebbe in vano, dicono essi, voler che vn Popolo stia ne i termini stretti della ragione, se prima non sono ben rassodati i due primi Punti: sendo che le leggi farebbono vn debil riparo contro la licenza dell' armi; e le istruzioni haurebbono poca forza nell' animo d'vn Popolo, cui la miseria, e il bisogno par che dia o ragione, o licenza d'osare, e di far tutto.

Queste Massime sono tanto essenziali presso
a' Ci.

nella Cina son tollerate sì, ma non accettate. Ne saranno eziandio mal contenti i Tartari Orientali, Sudditi i più fedeli, ch' egli habbia, che adorano tutti i Dei, e non ne credono alcuno. Perchè comunque siano a lui totalmente diuoti, non sapranno però contenersi dal biasimarlo, se vederanno, che senza necessità, e senza interesse alcuno di Stato, egli s'accenda contro di sè vn' odio pubblico per vn' affare di Religione. Anzi io credo, soggiunse, che l'Imperadore per quanta stima dimostri della sublimità, ed eccellenza de' Dogmi della Religione Cristiana, habbia egli però quella lor Dottrina Morale per troppo austera, e saluatica, che spogliando l'huomo di tutte le inclinazioni della natura lo priua de' beni della vita presente sotto speranze incerte d'vn Bene auuenire.

Così discorreua in ragion politica il Vicerè, e confermauasi nella risolucion, che hauea presa d'attaccare quella Cristianità, e interamente disfarla. Gliene venne vn' occasione, che a lui parue opportuna. L'abbracciò egli senza indugio, e il fatto andò così.

Vn Cristiano del territorio della piccola Città di *Lingan a* per sua mala sorte fece rissa con vno de' suoi parenti Idolatra. Costui tocco sul

B 4 viuo

(a) Città del terzo Ordine, dipendente da Nam tse, è Capitale della Provincia di *Sichiam*.